

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO**  
**Facoltà di Scienze Politiche**

**Corso di Laurea in Servizio Sociale (Classe L-39)**

**a.a. 2011-2012**

**2° anno di Corso (Nuovo Ordinamento D.M. 270/04)**  
**sede di Torino**

**Programma Insegnamento di**  
***Organizzazione dei Servizi Sociali (18 ore)***  
(doc. Giovanni Garena<sup>1</sup>)

**Obiettivi**

L'insegnamento di Organizzazione dei Servizi Sociali, integrato con i contenuti offerti dagli insegnamenti di Sociologia dell'Organizzazione e Diritto Amministrativo dei Servizi Sociali, propone elementi di conoscenza e capacità di orientamento nell'analisi delle dimensioni istituzionali e organizzative dei contesti di Servizio Sociale Professionale. In specifico intende:

- fornire chiavi interpretative del contesto e dell'organizzazione compatibili
  - con quanto previsto dal nuovo codice deontologico dell'assistente sociale (*Testo approvato dal Consiglio Nazionale nella seduta del 17 luglio 2009, in vigore dal 1 settembre 2009*) in specifico riferimento al Titolo IV (responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società, Capo I, *Partecipazione e promozione del benessere sociale, artt. 35-36-37-38-39*) ed al Titolo VI (responsabilità dell'assistente sociale nei confronti dell'organizzazione di lavoro, Capo I, *L'assistente sociale nei confronti dell'organizzazione di lavoro, artt. 44-45-46-47-48-49-50-51*)
  - con il Piano Studi laddove si stabilisce che “ *Il corso di laurea in Servizio sociale mira a formare persone dotate di adeguate conoscenze e competenze per svolgere la professione di assistente sociale..... I servizi sociali realizzano in particolare interventi volti alla soluzione di situazioni di difficoltà e disagio di singoli, gruppi e comunità, nell'ambito del sistema organizzato delle risorse sociali; promuovono e coordinano le risorse di volontariato e del terzo settore; gestiscono, organizzano e programmano il complesso del sistema integrato di servizi sociali.*”;
- fornire gli elementi essenziali per comprendere e orientarsi nel contesto istituzionale e organizzativo in cui il servizio sociale professionale è collocato (o potrebbe esservi collocato). Fornire una robusta dotazione concettuale e strumentale da riporre nella cosiddetta “scatola degli attrezzi” da utilizzare anche nel prosieguo del percorso formativo;
- superare la scissione fra area dell'operatività e area dello studio/ricerca/programmazione/valutazione; superare forme di estraneità/ostilità nei confronti dell'organizzazione, consentire allo studente di porsi in termini critici nei confronti dell'organizzazione;
- promuovere un processo virtuoso che favorisca l'inserimento sul mercato del lavoro di nuove generazioni di assistenti sociali capaci di esercitare funzioni preventive, promozionali e propositive nei confronti della comunità e dell'organizzazione, capaci di contrastare approcci meramente burocratici, riparativi o pseudo clinici.

---

<sup>1</sup> Giovanni Garena, sociologo, svolge attualmente attività di professore a contratto presso il Corso di laurea in Servizio Sociale, il Corso di Laurea in Infermieristica, Master di 1° livello (Università degli studi di Torino) e presso nel Corso di laurea in Servizio Sociale (Università del Piemonte Orientale “A.Avogadro”). Conduce anche diverse attività di formazione continua, riqualificazione e supervisione per operatori professionali dei servizi sociali e sanitari.

Dal 1972 al 2006 ha maturato progressiva esperienza di azione e di direzione nei servizi sociali, da educatore a dirigente di area, all'interno di vari enti locali di diverse dimensioni.

Dagli anni '80 si è occupato di formazione di base ed in corso d'impiego degli assistenti sociali e degli educatori professionali curando insegnamenti di politica sociale, legislazione sociosanitaria e organizzazione dei servizi. Dal 1994 al 1998 è stato direttore della scuola di formazione per educatori professionali (SFEP) della Città di Torino

E' autore, coautore di diversi testi, saggi, articoli e pubblicazioni su riviste specializzate nel settore delle politiche sociali e organizzazione dei servizi. Già giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni di Torino (dal 1996 al 2004), svolge attualmente funzioni di consigliere onorario presso la sezione minorenni della Corte d'Appello di Torino.

| <b>Contenuti</b>   | <b>Rif a materiale didattico</b>       |
|--|--|
| Avvicinamento alla complessità del sociale e alla complessità organizzativa dei Servizi Sociali  | Cap 1 del Testo adottato               |
| I principali riferimenti normativi per l'organizzazione dei Servizi Sociali e Sanitari   | Dispensa                               |
| Elementi per una cornice generale in tema di Organizzazione dei Servizi: i Servizi dello Stato (Centri per la Giustizia Minorile, Uffici Esecuzione Penale Esterna, Nuclei Operativi Tossicodipendenze) e degli altri Enti pubblici, il Terzo Settore, le Imprese Private  | Dispensa                               |
| L'organizzazione interna degli Enti di maggiori dimensioni   | Cap 3 del Testo adottato + Dispensa    |
| Elementi per una lettura-interpretazione sistemica dei fenomeni organizzativi. Elementi per un percorso di analisi organizzativa: l'organizzazione dell'azione Sociale nel sistema aperto, i concetti di input e di output, le carenze organizzative e gli obiettivi del sistema, il processo di trasformazione attraverso la struttura formale di base, i meccanismi operativi, il comportamento organizzativo - i processi sociali. Il fattore tempo nell'organizzazione del Servizio Sociale  | Cap 4 - 5 - 6 del Testo adottato       |
| La qualità e la valutazione della qualità nell'Organizzazione del Servizio Sociale. Riferimenti sullo specifico della Carta dei Servizi e del Codice del consumo   | Par 7.10 del Testo adottato + dispensa |
| L'organizzazione della rete dei Servizi Sociali in Regione Piemonte<br>Operatori Sociali in Piemonte<br>Servizio di primo ascolto e segretariato sociale<br>Servizio sociale professionale<br>Sostegno al reddito -Assistenza economica<br>Assistenza domiciliare<br>Servizi a bassa soglia<br>- Servizi di sviluppo di comunità<br>- Specifici Servizi per le famiglie e per i minori<br>- Specifici Servizi per adulti in difficoltà<br>- Specifici Servizi per le persone anziane<br>- Specifici Servizi per le persone diversabili<br>- Specifici Servizi di contrasto alla devianza e alla criminalità<br>- Elementi di riferimento sui Servizi offerti dalla cooperazione sociale<br>Elementi di riferimento sui Servizi offerti in tema di immigrazione<br>Elementi di riferimento sui Servizi offerti dalle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza ed I.P.A.B. privatizzate<br>Elementi di riferimento sui Servizi per la popolazione nomade<br>Elementi di riferimento sul Servizio civile nazionale<br>Elementi di riferimento sui Servizi offerti dal sistema del volontariato organizzato<br>Due diversi modelli organizzativi a confronto: elementi di riferimento sullo specifico dell'Organizzazione dei Servizi Socioassistenziali del Comune di Torino e del Comune di Novara | Dispensa                               |
| Elementi per l'organizzazione dei Servizi Sanitari in Piemonte<br>- Stralcio del Piano Sociosanitario Regionale 2012- 2015<br>- Osservazioni che si evidenziano da questa impostazione del PSSR 2011-2015, specie per quanto concerne il diritto alla salute e alle cure, all' integrazione sociosanitaria.<br>- Programmazione e tratti schematici su criteri e assetti organizzativi della Aziende Sanitarie<br>- Funzioni sociali e organizzazione del Servizio Sociale Aziendale all'interno delle Aziende Sanitarie<br>- I Distretti sanitari di base<br>- I Dipartimenti di prevenzione<br>- Specifiche in merito all'integrazione sociosanitaria<br>- I Dipartimenti di salute mentale (DSM)<br>- I Servizi tossicodipendenze Ser.T – Dipartimenti patologie da dipendenza Ser.D<br>- I Dipartimenti materno infantile<br>- Specifiche in merito all'assistenza sanitaria agli stranieri temporaneamente presenti<br>- L'Azienda Sanitaria Ospedaliera. Il ricovero ospedaliero.<br>- Il Servizio Sociale ospedaliero<br>- Piano per il governo delle liste d'attesa  | Dispensa                               |

## Metodo

Le lezioni, articolate in moduli di 3-4 ore, alternano modalità di didattica frontale a modalità interattive anche in riferimento al confronto con l'esperienza tirociniale.

Il materiale didattico messo a disposizione intende costituire la dotazione strumentale per connettere le articolate dimensioni teoriche alle singole specifiche realtà di tirocinio.

**Frequenza alle lezioni:** obbligatoria

**Modalità di esame:** la valutazione di questo percorso confluirà nella valutazione integrata, con D.A.S.S. e SOC.ORG, complessiva del tirocinio di 2° anno.

## Bibliografia

- Dispensa a cura del docente
- GARENA G., CORAGLIA S., *Complessità – Organizzazione – Sistema. Mappe di orientamento per i Servizi alla persona e alla comunità*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna(RI) 2008.

Lettere consigliate

- Voci correlate in *Dizionario di Servizio Sociale*, DAL PRA PONTICELLI M.(a cura di), Carocci Faber, Roma 2005
- ALBANO R., MARZANO M., “*L'organizzazione del Servizio Sociale*”, Angeli ed., Milano 2000, cap 1-2 –3-4
- ALLEGRI E., *La valutazione della qualità nei Servizi alla persona:una nuova frontiera*, in R.Albano, M.Marzano (a cura di), *L'organizzazione del Servizio Sociale*, F.Angeli, Milano, 2000
- FENOGLIO R., *L'operatore sociale nell'organizzazione*, in R.Albano, M.Marzano (a cura di),*L'organizzazione del Servizio Sociale*, F.Angeli, Milano, 2000
- GARENA G., CORAGLIA S., *L'Operatore Sociale. L'azione professionale tra complessità sociale e fenomeni organizzativi*” Roma, Carocci , 2003.
- GARENA G., GERBO A.M., “Qualità e accreditamento professionale nei servizi sociali”, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN), 2010
- GUI L., *Organizzazione e servizio sociale*, Carocci Faber, Roma 2009
- OLIVETTI MANOUKIAN F., “*Produrre Servizi*”, Il Mulino, Bologna 1998. Cap. 1- 2-3-4
- OLIVETTI MANOUKIAN F., *reimmaginare il Lavoro Sociale*, i Gekidi Animazione Sociale, ed. Gruppo Abele, Torino, 2005
- PIVA P., *I servizi alla persona*, Roma, Carocci, 2001